

AGOSTINO TRAPÈ

**INTRODUZIONE
A
LE CONFESIONI
DI S. AGOSTINO**

ROMA 1975

NUOVA BIBLIOTECA AGOSTINIANA

LE CONFSSIONI
a cura di
presso l'"Augustinianum" di Roma
Direttore P. Agostino Trapè, O. S. A.

OPERE DI SANT'AGOSTINO

edizione latino-italiana

Parte I. Libri - Opere autografe
Volume I

NUOVA BIBLIOTECA AGOSTINIANA

a cura della Cattedra Agostiniana
presso l' "Augustinianum" di Roma

Direttore P. Agostino Trapè, O. S. A.

OPERE DI SANT' AGOSTINO

edizione latino-italiana

Parte I: Libri - Opere autobiografiche

Volume I

SANT'AGOSTINO

I Edizione: 1988
II Edizione: 1989
III Edizione: 1978

LE CONFSSIONI

TESTO LATINO DELL'EDIZIONE DI M. SKUTELLA RIVEDUTO DA
MICHELE PELLEGRINO

TRADUZIONE E NOTE DI
CARLO CARENA

III EDIZIONE

INTRODUZIONE DI AGOSTINO TRAPÈ - INDICI DI FRANCO MONTEVERDE

© 1988 Città Nuova Editrice, Roma
Nihil obstat: R. E. Galas o. m. s. Confr. Conclit. Consultor. Roma 2 novembre 1988
Imprimatur: J. Aloisius Liv. Roma 2 novembre 1988

CITTA' NUOVA EDITRICE

I Edizione: 1965

II Edizione: 1969

III Edizione: 1975

LE CONFESSIONI

TESTO LATINO DELL'EDIZIONE DI M. SKUTELLA RIVEDUTO DA
MICHELE PELLEGRINO
TRADUZIONE E NOTE DI
CARLO CARENA

III EDIZIONE

INTRODUZIONE DI AGOSTINO TRAPÉ - INDICI DI FRANCO MONTEVERDE

© 1965 Città Nuova Editrice, Roma

Nihil obstat: P.F. Galea ofm S. Congr. Concilii Consultor, Roma 5 novembre 1965

Imprimatur: † Aloisius Liverzani, Episcopus Tusculanus, Frascati 10 novembre 1965

*A M. Giuseppa Rosato
nel 50° della Professione religiosa
e alle Monache Agostiniane di Cascia*

INTRODUZIONE

Le Confessioni appartengono alla letteratura universale: sono un libro di autobiografia e insieme di filosofia, di teologia, di mistica e di poesia. Intorno a questo celebre libro si sono accumulati, soprattutto in questi ultimi anni, innumerevoli studi che intendono illustrarne il ricco contenuto. Il lettore vuol esserne informato. Lo faremo, per quanto ci è possibile, nelle pagine che seguono. Prima di tutto però dobbiamo informarlo su due questioni preliminari che riguardano la composizione dell'opera e l'accoglienza che ebbe. Cominceremo da quest'ultima.

CAPITOLO I

ACCOGLIENZA

Sull'accoglienza che ebbero le Confessioni il lettore potrà confrontare utilmente le brevi indicazioni di A. Casamassa¹ e la grande opera di P. Courcelle². Noi ne diremo quel tanto che sia necessario per averne un'idea sommaria.

Richieste e attese dagli amici³, furono accolte con sommo favore. Ne è testimone sicuro lo stesso Agostino, che era, com'è noto, modestissimo e molto alieno dal parlare dei propri successi. Scrive nelle Ritrattazioni: « So che (i libri delle mie Confessioni) a molti fratelli sono piaciuti e piacciono molto »⁴; e nel De dono perseverantiae asserisce in forma interrogativa: « Quale dei miei opuscoli si è diffuso maggiormente ed è stato più gustato dei libri delle mie Confessioni? »⁵. Sappiamo che se ne discuteva negli ambienti romani⁶ e che il Conte Dario ne chiese una copia allo stesso autore⁷, il quale gliela inviò con parole commoventi per sincerità e modestia⁸.

¹ A. CASAMASSA, *Scritti patristici*, II, Lateranum, Roma 1956, pp. 243-244.

² P. COURCELLE, *Les Confessions de St. A. dans la tradition littéraire*, Paris 1963; cf. pure IDEM, *Recherches sur les Confessions de St. A.*, Paris 1968², pp. 235-247.

³ E' certo, come diremo, per la seconda parte; ed è probabile per la prima, cf. p. XVII.

⁴ *Retract.* 2, 6.

⁵ *De dono persever.* 20, 53.

⁶ *Ivi.*

⁷ *Ep.* 230, 4.

⁸ *Ep.* 231, 4.

Ma non tutti le accolsero con uguale favore. L'autore stesso mostra di presentirlo mentre le scrive e lo dice velatamente nelle Ritrattazioni. Mentre scrive si rivolge di tanto in tanto ad invisibili avversari: sono i forti, i curiosi, gli arroganti; sono coloro che non capiranno ciò ch'egli scrive; sono i contraddittori orgogliosi. Prega i primi di non irriderlo se narra peccati e debolezze che essi non hanno avuto⁹; ammonisce gli altri di contentarsi di capire quel che capiscono e di pregare per poter capire di più¹⁰; lascia gridare gli ultimi, e supplica il Signore perché gli dia pazienza con loro¹¹.

Ma questi erano, per lo più, gli « uomini spirituali », i « fratelli ». Quelli invece che trovarono nelle Confessioni motivi d'irritazione o le lessero con animo malevolo furono altri; furono quelli di « fuori »: i pagani, i manichei, i donatisti, i pelagiani.

I pagani — specialmente se professori — avranno mal sopportato le roventi parole contro la loro cultura e contro la professione di retore: questa viene considerata come vendita di parole¹², « mercato di ciance », « cattedra della menzogna »¹³; quella come « ghiande dei porci »¹⁴.

I manichei, i quali consideravano Agostino un trasfuga che aveva abbandonato il manicheismo per paura delle persecuzioni, un perfido punico, un povero cieco¹⁵, non potevano gradire il giudizio che danno le Confessioni sulla dottrina e sulla vita della setta e, soprattutto, la lunga e profonda confutazione che ne contengono¹⁶.

I donatisti si servirono delle Confessioni per accumulare accuse contro il loro autore, che disprezzavano come un « dialettico », un « retore », un discepolo di Carneade, un « presbitero manicheo », un fuggiasco « scacciato da Cartagine con sentenza del proconsole Messiano »¹⁷.

I pelagiani fecero altrettanto. Pelagio, udendo citare da un vescovo le parole delle Confessioni: Da quod iubes et iube quod vis¹⁸, non poté soffrirle, reagì energicamente e poco mancò che non litigasse con chi le aveva ricordate¹⁹. Giuliano di Eclano, servendosi d'un testo delle stesse Confessioni²⁰, osò offendere la madre di Agostino, chiamandola « beona »²¹. Forse anche il titolo di « Aristotele dei punici » che dà per scherno allo stesso Agostino²², nasce dalla lettura delle Confessioni, dove questi narra di aver letto le Categorie dello Stagirita²³.

A tali contraddittori accennano velatamente — ma non troppo — le Ritrattazioni.

...

⁹ Confess. 1, 6, 7; 2, 7, 15; 4, 1, 1; 9, 12, 33.

¹⁰ Confess. 1, 6, 10; 11, 31, 41; 12, 29, 40; 13, 10, 11.

¹¹ Confess. 12, 16, 23; 12, 25, 34.

¹² Confess. 9, 5, 13.

¹³ Confess. 9, 2, 4.

¹⁴ Confess. 3, 6, 11. Ma qui si tratta della cultura pagana come tale e della professione di retore intesa come fonte di vanagloria e di lucro o come un artificio per ingannare. Il giudizio di Agostino sulle arti liberali in sé è assolutamente positivo: cf. *De ordine* 2, 12, 35-16, 44; *De doctr. christ.* 2, 31, 48-40, 61; *Retract.* 1, 6.

¹⁵ Cf. *De utilitate credendi* 1, 3 e la lettera aperta dell'« uditore » romano Secondino: *Epistola ad Augustinum*: PL 42, 571-578.

¹⁶ Per es.: 3, 6, 10-10, 18; 4, 8, 13; 6, 7, 12; 7, 5, 7.

¹⁷ Cf. *Contra litt. Petilian* 3, 16, 19. 17, 20.

¹⁸ Confess. 10, 29, 40. 31, 45, 37, 60.

¹⁹ *De dono perseverantiae* 20, 53.

²⁰ Confess. 9, 8, 18.

²¹ *Opus imp. contra Iul.* 1, 68.

²² *Opus imp. contra Iul.* 3, 199.

²³ Confess. 4, 16, 28.

tazioni quando, dopo aver detto che le Confessioni aiutano ad elevare la mente e gli affetti a Dio, aggiungono: « Questo ad ogni modo produssero in me quando le andavo scrivendo e producono anche adesso quando le leggo. Che cosa ne pensano gli altri se la vedano loro. So però, ecc. »²⁴.

Durante il Medio Evo il capolavoro agostiniano ebbe molti ammiratori, ma non mancarono i critici.

Prescindendo dall'influsso che può aver avuto o non avuto nelle « Confessioni » di Paolino da Pella, S. Patrizio, Ennodio da Pavia²⁵, l'ammirazione di cui godettero si deduce dal numero dei lettori e questi dal numero dei manoscritti, che sono molti²⁶. Scrive il Wilmart che i manoscritti delle Confessioni cedono per numero solo a quelli della Città di Dio, che è il libro agostiniano « più letto e più copiato, dopo la Sacra Scrittura e forse dopo i Morali di S. Gregorio »²⁷, che furono, com'è noto, un diffusissimo manuale di teologia morale e di ascetica.

Tra questi ammiratori famoso il Petrarca. Petrarca ci assicura che un esemplare delle Confessioni gli era compagno inseparabile nei molti e lunghi viaggi attraverso la Germania e l'Italia, che lo leggeva spesso e leggendolo si commuoveva fino alle lacrime²⁸; consigliava poi il fratello Gerardo — e certamente non solo lui — a leggere le Confessioni, dove avrebbe trovato un grande rifugio e una fonte di gioia²⁹. Ma lo stesso Petrarca ci fa sapere che c'erano al suo tempo quidam ridiculi homines, i quali ridere solent dei libri delle Confessioni³⁰.

Ai nostri tempi l'atteggiamento verso le Confessioni presenta gli stessi segni di contrasto. Lettori assidui, studiosi appassionati, critici severi. Narreremo la storia di questa critica, che si è soffermata principalmente sulla credibilità autobiografica, mettendola in dubbio o negandola addirittura.

Intanto diremo che le Confessioni sono molto lette anche oggi, e forse più che nel passato³¹. Quel romantico cercare dentro di sé, quella spietata sincerità con cui rivela le ferite dell'anima, quell'umile ricorso a Dio, quel dialogo incessante col Padre delle misericordie, quella speranza ineffabile della pace perfetta attraggono il lettore moderno e lo commuovono. Il giudizio di Agostino, riportato sopra, è sempre vero ed attuale: anche oggi piacciono molto e piacciono a molti.

²⁴ *Retract.* 2, 6.

²⁵ COURCELLE, *Confessions*, pp. 206-217.

²⁶ A. WILMART, *La tradition des grands ouvrages de St. A.*, in *M. A.*, II, Roma 1931, pp. 257-315.

²⁷ WILMART, *ar. cit.*, p. 261.

²⁸ *Sen.*, *Ep. ad Ludovicum Marsilium* 15, 7; *De contemptu mundi*, dial. 1.

²⁹ *Ep. de reb. fam.* 18, 5: *Et tibi inter legendum fluent lacrimae, et legendo flebis et flendo laetaberis.*

³⁰ *Ep. de reb. fam.* 10, 3. Cf. COURCELLE, *Confessions*, pp. 329-351.

³¹ Cf. p. CXXIV.